



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La guarigione del paralitico

Mc. 2,1-12

Paralleli

Mt. 9,1-8; Lc. 5,17-26

L'episodio presenta Gesù come salvatore, non solo di Israele ma dell'umanità intera. Per esigenze narrative, Marco "sdoppia" l'umanità pagana in due attori: il "paralitico" e i "quattro" (portatori). Il primo rappresenta l'immobilità a causa del "peccato", i secondi l'invincibile desiderio di avvicinarsi a Gesù per ottenere la salvezza

- Il brano è preceduto dal racconto della guarigione del lebbroso:
- Gesù dimostra che non è l'uomo impuro che deve purificarsi per andare verso Dio, ma è l'accoglienza di Dio che purifica l'uomo.
- Avendo pubblicamente toccato il lebbroso, Gesù è giuridicamente infetto, cioè impuro.
- Nel brano della guarigione del paralitico, l'evangelista illustra che il Regno di Dio è per tutta l'umanità nuova, senza distinzione di razze o di popoli, anticipato nella guarigione del lebbroso.
- Questo avrà un effetto dirompente su Israele.

(Mc. 1,40-45) [40] Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». [41] Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». [42] E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. [43] E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito [44] e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». [45] Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

La traduzione proposta non è corretta; l'espressione "dopo alcuni giorni" non è riferita al ritorno di Gesù a Cafarnao, ma al fatto che "si seppe che era in casa"

Non è un'incongruenza narrativa, ma è coerente con il fatto che Gesù non poteva mostrarsi pubblicamente

Nel seguito del brano, Marco farà comprendere che si tratta della "casa d'Israele", secondo l'espressione utilizzata dall'Antico Testamento per indicare il popolo ebraico

[1] Entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa

Gesù abitava in Cafarnao, ma non è la sua "casa", e neanche è la "casa" di Pietro; il testo afferma semplicemente la "casa", ed è una casa dove la gente si riunisce, come nelle sinagoghe

La "casa" è simbolo di tutta la Galilea, nelle cui sinagoghe Gesù è passato a proclamare il messaggio; rappresenta quindi la comunità israelita di Galilea

"Cafarnao", nonostante Gesù vi ha insegnato e compiuto i suoi segni più importanti, non ha creduto per via della presenza della sinagoga e del dominio che questa esercita sugli abitanti. Gesù le dirigerà un severo rimprovero

(Mt. 11,23) E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora!



"si radunarono"; in greco è "synago" (συνάγω) da cui deriva il termine "sinagoga". E' un primo indizio che si sta trattando di Israele

Il "paralitico" e i suoi portatori sono figure rappresentative; sono anonime e manca qualsiasi informazione su di loro

Solo Gesù parlerà in tutto l'episodio; nessuno di loro pronuncia una parola, ma sono narrati solo i loro gesti e le loro azioni; sono come marionette che servono per rendere visivamente il messaggio

L'espressione "non vi era più posto neanche davanti alla porta" mostra che la comunità giudaica, ostruendo l'ingresso, non lascia passare, impedisce l'accesso a Gesù

Nel testo greco non è presente la parola "persone"; letteralmente è "portato da quattro"

Da un punto di vista narrativo, l'informazione è superflua; se i portatori sono tre o cinque, non cambia. Il particolare è assente in Matteo e Luca (Mt. 9,2; Lc. 5,18)

[2] e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Il contenuto del messaggio non sarà formulato in modo astratto o teorico, ma presentato da Marco sotto forma di narrazione

[3] Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.

I numeri, nei vangeli come nell'Antico Testamento, hanno sempre valore figurato e non aritmetico. Il numero "quattro", a partire dai punti cardinali, è simbolo di universalità. E' vero anche nella nostra cultura: "dire una cosa ai quattro venti"

La "Parola". Il termine greco è "logos" (λόγος). L'articolo determinativo indica che è un messaggio conosciuto. E' quello divulgato dal lebbroso; l'amore di Dio è universale

La discriminazione tra puri e impuri è un'invenzione della religione, ma non corrisponde alla volontà di Dio

Egli non riconosce le discriminazioni stabilite dalla Legge e il suo desiderio è comunicare il suo Spirito all'umanità intera

Il "paralitico" non ha nome, non pronuncia nessuna parola, non è indicata la sua origine o la sua provenienza

E' un prototipo d'invalidità; l'uomo che non può muoversi da solo e non ha libertà d'azione

Era considerato un morto vivente; nell'elenco di preghiere per i malati, non c'è nulla per il paralitico



I portatori, anch'essi anonimi, hanno come unica caratteristica di essere "quattro". Rappresentano l'umanità che non appartiene alla "casa d'Israele"

[3] Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.

Il "paralitico" diviene figura rappresentativa dell'umanità "peccatrice", denominazione che indicava chi era fuori della Legge di Israele, cioè dei pagani

Il "paralitico" e i "quattro" sono la stessa realtà che Marco sdoppia per necessità narrative (cfr. anche Mc. 9,14-29)

E' attiva : i "quattro"

Nella figura dei "quattro" si manifesta il suo invincibile desiderio di avvicinarsi a Gesù

I "quattro" portatori rappresentano il suo desiderio di salvezza

Il brano presenta l'umanità sotto un duplice aspetto:

I "quattro" appaiono come un **doppione letterario** della figura del "paralitico"

Il personaggio reale è l'umanità stessa, sdoppiata in due attori

E' passiva: il "paralitico"

Nella figura del "paralitico" appare abbattuta da un male che equivale alla morte

Il "paralitico", rappresenta la sua **necessità** di salvezza. E' il personaggio/aspetto principale poiché nel brano è nominato cinque volte

L'episodio presenta Gesù come salvatore, non solo di Israele ma dell'umanità, prefigurando l'accesso dei pagani al Regno di Dio. La salvezza è per l'umanità intera, anche se proviene da "la casa di Israele", da cui è nato Gesù



Il parallelo di Luca afferma "salirono sul tetto e, attraverso le tegole"; la terrazza palestinese è diventata il tetto di una casa greco-romana

Il tetto delle case palestinesi, era quasi sempre a terrazza e ricoperto da canne, rami, sterpi con uno strato di terra

I due termini sono quindi in relazione; la "barella" è simbolo del passato d'ingiustizia, i "peccati", che immobilizza il paralitico e dal quale non può staccarsi

Calando la "barella", i "quattro" mettono davanti a Gesù l'uomo e il suo passato peccatore che lo paralizzava

Il brano "gioca" con il numero "quattro", evidenziando l'universalità: quattro portatori, quattro citazioni della "barella" e altre quattro dei "peccati". Tutta l'umanità pagana è compresa nella situazione

L'espressione "vedendo la loro fede, disse al paralitico", contiene un'incongruenza narrativa, evidenziata con il passaggio dal plurale, "la loro", al singolare "al paralitico"

[4] Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, **scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.**

L'importanza della "barella" è messa in evidenza dal fatto che è citata per quattro volte (Mc. 2,4.9.11.12); in parallelo, vi sono quattro citazioni dei "peccati" (Mc. 2,5.7.9.10)

Marco mostra che l'umanità è ansiosa di incontrare il messaggio di Gesù, ma che è nascosto da coloro che credono che sia solo per loro

[5] **Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».**

Gesù "vede" la fede dei "quattro" ma parla al "paralitico"

Letteralmente "scoperchiarono il tetto dove stava"; ma Gesù non si trovava sul tetto, ma nella "casa"

Gesù è nascosto dalla "casa di Israele", che lo cattura, lo occulta al resto dell'umanità, impedendo l'incontro con i non ebrei

L'umanità, desiderosa di salvezza "scopre" Gesù, "scoperchiarono il tetto", forzando l'ostacolo rappresentato dal giudaismo, che tende a monopolizzare Gesù

Fin dall'inizio, nella chiesa è stata presente l'intenzione e la tentazione di essere un popolo di eletti

Vi sono gruppi che, per il loro particolare modo di vivere, ritengono di essere la parte eletta, i veri cristiani, e sbarrano l'accesso all'umanità di oggi desiderosa d'incontrare il Signore

Gesù si appresta a perdonare i peccati di chi non ha mostrato "fede", ignorando coloro che l'hanno dimostrata

Il "paralitico" e i "quattro" portatori sono la stessa realtà. Marco indica che la scena non deve essere posta sul piano storico

La "fede" è descritta come il desiderio di avvicinarsi a Gesù; è l'adesione a lui come persona e come messaggio. E' desiderio di salvezza e fiducia nel suo amore e nel suo potere di dare la vita

"Figlio" (τέκνον), termine carico di affetto e che indica che gli trasmette la sua stessa vita. Non un rimprovero ma un incoraggiamento

Era il popolo di Israele che vantava il privilegio di essere "figlio di Dio" (Es. 4,22 ; Is. 1,2 ; Ger. 3,19 ; Os. 11,1); per Gesù i pagani sono "figli" quanto i giudei

[5] Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

L'umanità, quindi, si presenta a Gesù sotto un doppio aspetto: è paralitica, male che equivale alla morte, ma desidera avvicinarsi a Gesù in tutti i modi

La loro salvezza proviene dalla "casa di Israele" dove Gesù sta, come egli stesso dirà alla samaritana (Gv. 4,22b)

Le parole di Gesù sono sorprendenti. Ci saremmo aspettati che avesse guarito il "paralitico", invece dichiara perdonati i suoi "peccati", cosa che il paralitico non aveva chiesto

Questo indica che la paralisi più che un'infermità fisica è un'invalidità dello spirito dell'uomo, provocata dal suo passato "peccatore"

Il "peccato" è comparso nel brano in cui il Battista annuncia una conversione per il perdono dei peccati; compare in questo episodio per l'ultima volta nel vangelo

"Peccato"

Il termine "peccato" (ἁμαρτία) indica una direzione sbagliata di vita ed è sempre precedente l'incontro con Gesù

Dopo l'incontro con Gesù, il "peccato" non compare più; la "conversione" ha come effetto immediato la cancellazione di tutto il peso degli sbagli del passato

Incontro con Gesù

Conversione

Dopo l'incontro con Gesù, avviene la "conversione"; un orientamento diverso della propria esistenza.

I limiti che s'incontrano nel processo di crescita, le scelte sbagliate, nei vangeli non sono mai definiti "peccato" ma con altri termini come "colpa", "sbaglio", "mancanza"

Colpa
Sbaglio
Mancanza...

Le colpe, gli sbagli, le mancanze sono cancellati nella misura in cui si è capaci di cancellare le colpe, gli errori, le mancanze degli altri



Già l'Antico Testamento evidenziava il legame che unisce il perdono dato dall'uomo al fratello con il perdono che egli chiede a Dio

(Sir. 28,2-4) [2] Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. [3] Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? [4] Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?

In tutto il suo insegnamento, Gesù non ha mai invitato i peccatori a chiedere perdono a Dio, perché il peccato non offende Dio, ma l'uomo, e gli impedisce di crescere

(Ger. 7,19) Ma è proprio me che offendono - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna?

(Pr. 8,36) ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».

Nei vangeli il peccato non è la trasgressione di una legge religiosa, ma il male che volontariamente si fa agli altri
(Mt. 15,17-20)

[5] Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Il perdono dei peccati non si deve ai meriti dell'uomo, ma alla misericordia del Padre, che non ama gli uomini per i loro meriti ma per i loro bisogni

L'azione di Gesù riguarda il presente dell'uomo e non il suo passato; a lui non interessa ciò che l'uomo è stato, ma ciò che può essere se accoglie il suo amore

Il Concilio Vaticano II, nella Gaudium et Spes, presenta il peccato come un limite che l'uomo pone a se stesso

La frase di Gesù è ambigua: chi è che perdona, Dio o Gesù? E' un'ambiguità intenzionale; entrambi sono compresi

Secondo la Legge, per ottenere il perdono, era necessario sottostare a un preciso rituale (Lv. 4,20)

Contrariamente alla prassi religiosa, Gesù non rimprovera l'uomo, non gli chiede se sia pentito e non gli prescrive sacrifici

L'eventuale pentimento nascerà come risposta a quest'atteggiamento tenero del Padre; il pentimento che nasce dalla paura del castigo lascia l'uomo succube

Il perdono di Dio non è conseguenza della richiesta del peccatore, ma la precede:

(Rm. 5,8) Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

(GS. 13) "una diminuzione per l'uomo stesso, impedendogli di conseguire la propria pienezza".



Gli "scribi" erano i teologi ufficiali, personaggi importantissimi, considerati più importanti del sommo sacerdote e del re

Vivevano a Gerusalemme o nei palazzi importanti, è quindi molto strano che siano presenti in un villaggio come Cafarnao

Più che personaggi reali, sono la personificazione dell'influsso della loro dottrina ufficiale in chi ascolta Gesù

La bestemmia è punita con la lapidazione (Lv. 24,14-16 ; 1Re21,13 ; Gv. 10,33 ; At. 7,56-58). Gesù sarà ucciso con l'accusa di essere un bestemmiatore (Mc. 14,63-64)

Che solo Dio potesse perdonare i peccati era uno dei dogmi ufficiale di Israele, professato da tutti i partiti religiosi (Es. 34,6-7 ; Sal. 24,18)

In realtà non c'era mai la certezza che Dio avesse veramente perdonato, perché nessuno poteva garantirlo

La gente è ancora dominata dalle categorie tradizionali, secondo cui la distanza tra Dio e l'uomo è invalicabile, e Dio è geloso del suo privilegio. La concezione dell'uomo come immagine di Dio, espressa nel racconto della Genesi (Gen. 1,26) è scomparsa dalla teologia ufficiale

[6] Erano **seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:**

In tutto il racconto non parlano ad alta voce, ma il loro ragionamento è solo interiore; non reagiscono di fronte all'azione di Gesù

[7] «Perché **costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».**

Gli "scribi" non chiedono spiegazioni ma danno un giudizio definitivo "Bestemmia!"; la dottrina ufficiale non si mette in discussione

E' per questo che, nella religione, vi è un aumento incessante di pratiche di richiesta di perdono a Dio

Nonostante la calca, c'è chi ha trovato posto a "sedere". Il dettaglio che erano "seduti", superfluo per la narrazione, indica che erano installati, fissi

L'evangelista segnala la loro situazione stabile nella comunità giudaica, nella "casa di Israele", dove, con il loro insegnamento, influiscono su tutti gli altri

"costui", letteralmente "questo qua". Non nominano Gesù tanto è il loro disprezzo

L'obiezione attribuita agli scribi, è in realtà degli ascoltatori; non nasce dalla convinzione personale, ma dalla dottrina inculcata dagli "scribi"

Nel giorno dell'Espiazione, il popolo poteva ottenere il perdono dei peccati a queste condizioni: che a proclamare il perdono fosse un sacerdote, che fosse offerto il sacrificio espiatorio, che il rito si celebrasse nel tempio

In questo caso le condizioni mancano tutte



Il fatto è che non c'era mai la certezza che Dio avesse veramente perdonato; questo sentimento religioso si è infiltrato anche nella spiritualità cristiana

Anche la Celebrazione Eucaristica, è caratterizzata da una continua richiesta di perdono dei peccati

(Mt. 18,26-27) [26] Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". [27] Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Gesù legge "subito" i pensieri dei suoi avversari; nell'Antico Testamento, era una prerogativa di Dio che "scruta i cuori" (Ger. 17,9-10 ; Sal. 43,21-22)

Gesù è chiaro: se vogliono aderire a lui, devono accogliere il suo messaggio e scartare definitivamente la teologia ufficiale del giudaismo

La crisi e la difficoltà della comunità cristiana, era quella di tentare di mettere la novità di Gesù dentro le antiche strutture religiose

[7] «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».

Nella parabola dei due debitori, il condono non è concesso per le promesse del debitore, ma per la misericordia del creditore

[8] E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore?»

[9] Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?

Secondo la cultura ebraica, non poteva guarire fintanto che non gli erano perdonati i peccati (Sal. 102,3); per la folla, la sua guarigione sarebbe stata la prova che Dio aveva perdonato i suoi peccati

Lo sconvolgimento che Gesù ha portato e che non cessa di sconcertare, è che mai Gesù nei vangeli invita a chiedere perdono a Dio, ma, costantemente, invita a perdonare le colpe degli altri

La dimostrazione che Dio ha perdonato le nostre colpe, è che noi abbiamo perdonato quelle degli altri; questo si vede

Il parallelo di Matteo è più esplicito: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore?" (Mt. 9,4)

Il "cuore" nella cultura ebraica indica la mente, la coscienza

Nei portatori Gesù "vede" la "fede", nei teologi la "malvagità dei loro pensieri"

La sfida che Gesù lancia è terribile; nella storia di Israele e nel giudaismo successivo, non si è mai verificata la guarigione di un paralitico



Se il paralitico rappresenta l'umanità pagana, negare la possibilità della sua guarigione, significa negare che essa poteva ottenere il perdono di Dio

Per gli ebrei, la situazione dell'umanità pagana è disperata, come quella di un paralitico; sono incurabili e senza speranza

La prerogativa di Dio di cancellare il passato peccatore è stata a lui comunicata

"Figlio dell'Uomo" è l'unico titolo che Gesù si attribuisce e si riconosce; non è quasi mai utilizzato nel resto del Nuovo Testamento (At. 7,56 ; Ap. 1,13 ; 14,14), ed è anche il meno conosciuto

Non è un'autorità umana, ma divina; è indipendente dall'istituzione religiosa giudaica e si pone al di fuori di questa

Gesù si rivolge al "paralitico" come quando gli ha detto "ti sono cancellati i peccati"

Le due azioni non sono distinte ma coincidono, anche se presentate come atti separati in due tempi. Cancellare i peccati e comunicare vita sono un'unica azione

[9] Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?

[10] Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra,

E' una formulazione ebraica tratta dal libro del profeta Daniele (Dn. 7,13)

La cancellazione dei peccati non è solo per Israele, ma per tutta l'umanità.

[11] dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Gesù non affronta gli "scribi" su un piano teologico, la "bestemmia", ma su quello della vita

E' più facile dire: "ti sono perdonati i tuoi peccati" perché non si può dimostrare

Per questo, all'invisibilità di una liberazione interiore, Gesù oppone la visibilità della nuova vita che egli comunica

L'uomo che incontra Gesù ed opera una conversione, oltre ad avere il "peccato" cancellato, riceve l'effusione di una nuova energia vitale; lo Spirito Santo

Indica l'uomo nella sua pienezza; poiché ha lo Spirito, ha autorità divina e agisce in nome di Dio. Non per essere servito, ma per mettersi lui a servizio di tutti. Non è un privilegio esclusivo di Gesù, ma una possibilità per chiunque lo accolga

Il "Figlio dell'uomo" ha autorità non solo su Israele, ma "sulla terra"

Egli non è venuto per elaborare nuove dottrine su Dio, ma per manifestarne l'amore per tutti gli uomini, perché è l'amore che comunica vita e non la legge



Gesù propone una nuova azione, questa volta visibile, e molto più straordinaria del perdono concesso; comunicare vita all'umanità senza forze e senza futuro

Marco non parla di "cura" e non usa il verbo "guarire"; ma descrive l'azione con tre verbi all'imperativo: alzarsi, prendere la barella e mettersi a camminare

L'uomo, praticamente morto, torna a vivere ed è capace di disporre di se stesso

Avere il passato peccatore cancellato si dimostra solo con una forma nuova di vita

Gesù smentisce uno dei principi della dottrina ufficiale degli scribi: "non c'è salvezza fuori d'Israele", principio che si è trasmesso anche al cristianesimo, e fino al Concilio Vaticano II, "non c'è salvezza fuori della chiesa"

La "barella", figura del suo passato, non lo tiene più immobilizzato; l'uomo se n'è reso indipendente. Gesù ha dimostrato la realtà del suo perdono

Il paralitico mostra segni di salute perfetta. E' la prova dell'autorità di Gesù, la confutazione dell'accusa di "bestemmia" e la dimostrazione che Dio è con lui

[11] dico a te - disse al paralitico -: **alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua**».

L'indicazione "va' a casa tua" è importante; stabilisce un'opposizione tra la "casa d'Israele" e la "casa" del paralitico

Il paralitico ha "scoperto" e incontrato Gesù nella "casa di Israele", ma non deve rimanere in essa, ma deve ritornare alla "sua casa"

[12] Quello si alzò e subito **presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».**

"Alzati" (ἐγείρω) è il verbo che descrive la risurrezione (Mt. 27,63.64 ; 28,6.7). L'uomo morto per il suo "peccato" ne è liberato e comincia a vivere

Vita e libertà comunicata da Gesù all'uomo è un fatto constatabile; egli non dipende più dal suo passato, ha il suo "peccato" cancellato, ed è padrone di quanto prima lo teneva legato, "prendi la tua barella"

Non deve fare suoi usi e costumi del popolo giudaico, né la legge di Mosè; pagani e "peccatori" che entrano nel Regno di Dio, non devono integrarsi in Israele, né accettare la sua cultura religiosa

Al contrario, devono creare, accogliendo il messaggio di Gesù, una forma nuova per rapportarsi al Signore, perché il Regno di Dio può esistere in tutte le culture

E' smentita la teologia degli "scribi", non è Gesù che "bestemmia", ma è la dottrina ufficiale che è blasfema perché, non valorizzando l'uomo, è contro Dio

Gesù chiede di scegliere: o si accoglie il suo messaggio o si rimane nella teologia ufficiale



La reazione di "tutti" si esprime nella lode a Dio, che scaturisce dall'aver compreso che Gesù, agendo come Dio stesso, rivela ciò che è Dio e il suo amore per l'umanità

Dio è amore, che dà sicurezza del perdono e comunica nuova vita e libertà. Non è più un Dio lontano; in Gesù, è vicino all'uomo e gli manifesta il suo amore incondizionato

[12] Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

"non abbiamo mai visto"; non si riferisce a una dottrina o a un sapere, ma a un'esperienza. Hanno constatato che l'umanità "peccatrice" e "paralitica" può recuperare vita e forza. L'amore e la vita di Dio sono offerti a tutti gli uomini; è questo il "mai visto" per gli israeliti

Approfondimento

- ✿ "Ti sono rimessi i tuoi peccati"; più che una risposta alle attese del paralitico, è una provocazione alla mentalità religiosa riguardo al legame tra malattia e peccato.
- ✿ In Israele, le malattie erano considerate maledizioni divine e chi ne era colpito era considerato impuro (Lv. 21,18 ; 2Sam. 5,8).
- ✿ Nel brano del giudizio sulle nazioni, Gesù afferma che la malattia non è un castigo di Dio:
- ✿ Non solo il malato non è un maledetto, ma è oggetto della tenerezza da parte di Dio che in lui s'identifica. La "buona notizia" non è che tutti i malati saranno guariti, ma che ogni malato è liberato dall'angoscia di essere rifiutato o punito da Dio.
- ✿ L'azione di Gesù è molto più di una guarigione; non solo la malattia, ma nemmeno il peccato crea più angoscia.
- ✿ Il versetto conclusivo del parallelo di Matteo presenta una variante:
- ✿ L'azione compiuta da Gesù non è sua prerogativa, ma è una facoltà che si può estendere a tutti gli "uomini" che, come lui, ricevono lo Spirito.
- ✿ Gesù non è venuto a creare un nuovo "sinedrio" dove gli uomini si sentano giudicati e condannati, ma una comunità di fratelli dove non c'è colpa e peccato che non possano essere cancellati, a somiglianza dell'infinità misericordia del Padre:
- ✿ Il compito della comunità dei credenti è cancellare le colpe degli altri e comunicare energia vitale che permetta di riprendere il cammino.

(Mt. 25,36) nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

(Mt. 9,8) Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

(Mt. 18,22) E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

